

A Benedetto XII successe di bel nuovo un francese del mezzodi, Pietro Roger de Beaufort, nato nel castello di Maumont in diocesi di Limoges. Egli si chiamò CLEMENTE VI<sup>1</sup> (1342-1352), carattere energico, all'opposto del pacifico suo predecessore, riprese risolutamente e con successo la tradizione di Giovanni XXII contro Lodovico il Bavaro,<sup>2</sup> a danno del quale egli seppe rivolgere con grande abilità l'ostilità delle case di Lutzelburg e di Wittelsbach. Già era alle viste la guerra mortale fra le nominate case, quando repentinamente Lodovico morì. Ora, esteriormente, la vittoria del papato era decisa. Carlo IV si obbligò di adempiere tutte le pretese della Curia, anche le più esagerate,<sup>3</sup> e a poco a poco rientrò nella vecchia via anche quella parte del popolo tedesco, che aveva seguito l'imperatore nell'opposizione contro il papa.

Se non che tutto il modo, con cui nella lotta si erano condotte le due autorità poste da Dio, e le nuove idee sorte in questo frattempo avevano prodotto un considerevole cambiamento nelle disposizioni degli spiriti. Con Marsiglio di Padova l'antica idea pagana dello Stato, dinanzi alla quale si spegne ogni altro diritto umano e divino, era di nuovo risorta e mediante una sofistica abbagliante aveva attirato nella sua cerchia l'animo di molti. Per quel malaugurato dissidio l'autorità del papato fu scossa profondamente agli occhi di migliaia di persone, parecchi vincoli spirituali, che fin qui tenevano legato alla Chiesa, furono sciolti; in generale, in conseguenza della lotta, la pubblica opinione si era essenzialmente mutata.<sup>4</sup> E per giunta durante quegli anni di conflitto la corruzione morale aveva fatto grandi progressi.

In Roma sotto il pontificato di Clemente VI seguì la rivoluzione di Cola di Rienzo.<sup>5</sup> Ancora una volta si rivelò il magico potere, che andava congiunto col nome della città eterna. Ma le fantastiche stravaganze del tribuno, la volubilità del popolo romano e infine le contromine del papa annichilirono ben tosto la nuova repubblica e il suo novello capo, che Petrarca aveva celebrato come il

<sup>1</sup> Sulla sua vita antecedente e sulle sue relazioni con Carlo V cfr. WERUNSKY, *Gesch. Kaiser Karls IV.* (Innsbruck 1880) 19 ss., 257 s. e GOTTLÖB 39 s., 44 s.

<sup>2</sup> Cfr. RÜMLER, *Die Akten der Gesandtschaften Ludwigs d. B.*, Innsbruck 1910, 142 ss., 152; HAUCK V 1, 570 ss.

<sup>3</sup> HURER, *Regesten Karls IV.* (Innsbruck 1877) xv-xvi, 21, n. 228.

<sup>4</sup> PREGER 61. Cfr. MÜLLER II, 266 e LORENZ, *Papstwahl* 194.

<sup>5</sup> Cfr. SCHOENIAN, *Idee der Volkssouveränität* 104 ss.; MOLLAT 171 ss.; *Arch. d. Soc. Rom.* XXXI (1908), 423. Dell'opera *Briefwechsel des Cola di Rienzo*, hrsg. von K. BURDACH u. P. PIUR (= K. BURDACH, *Vom Mittelalter zur Reformation* vol. 2°), sono uscite finora le parti I 1, III e IV (Berlin 1912 e 1913); la parte III contiene le lettere di Rienzo, la IV le altre fonti documentarie contemporanee, fra cui le lettere dei papi Clemente VI e Innocenzo VI e del Petrarca. Incisiva caratteristica di Rienzo per H. SCHÄFER nella *Festschrift für de Waal* (1913), 236 ss.